



COMMENTARI del CODICE CIVILE

SOTTO L'ALTA DIREZIONE DI
MARIANO TAMMELIO

LIBRO DELLA PROPRIETÀ

A CURA DI

A. Azara, D. Barbero, L. Carli-Ferrara, M. d'Amelio, R. Nicolò, C. Petrocchi,
S. Pugliatti, G. Pulvirenti, G. Russo, G. Scaduto, D. Simoncelli, G. Zanobini.
Un vol. di cm. 17,5 x 25; gr. 1500, pag. xxx-1046; L. 200 netto

LIBRO delle PERSONE E FAMIGLIA

Un vol. di cm. 17,5 x 25; gr. 1500, pag. xxviii-834; L. 105 netto

LIBRO delle SUCCESSIONI E DONAZIONI

Un vol. di cm. 17,5 x 25; gr. 1250, pag. xxx-850; L. 130 netto

S. A. G. BARBÈRA, Editore - Firenze

526-41-42

E' di molti mesi fa ormai la polemica per «l'autore del film» e non vogliamo qui contribuire alla questione oziosa quanto inutile. Diversi cineasti, molto letterati, innumerevoli umoristi si sono interessati a questa complessa eppur facile questione, perfino i commessi e gli impiegati del catasto si sono sentiti in dovere di palesare le loro poco richieste opinioni in merito. *Chi è l'autore del film? A chi il diritto alla firma?* Queste e altre domande avevano la pia funzione di illuminare, con la rispettiva risposta, la poco e mal informata cultura dello spettatore. Se per spettatore intendiamo l'uomo della strada, l'individuo che va al cinema per divertirsi e qualche volta esce dalla sala con in corpo un gran desiderio di discutere e far capire agli amici che il film non gli è piaciuto perché poco verosimile e quindi «una gran stupidata», certamente vi risponderà che per lui l'autore del film è l'at-

neggiatore, ecc.) che il regista coordina in modo da conferire all'opera la necessaria unità artistica». Barbaro generalizza troppo e d'altra parte rifugge dalle classificazioni (tanto deprecaate dai crociani). Se il regista fosse soltanto un coordinatore sarebbe ben poca cosa, anche se conferisse una «necessaria unità artistica». La sua abilità e la sua arte sarebbero quelle di un fotomontatore o poco più, quasi dovesse mettere assieme (come nel montaggio) pezzi ovvero tracce della collaborazione dei vari elementi. Ma allora a che cosa si riduce la tanto esaltata funzione del regista? Quali sono le sue caratteristiche? Occorre distinguere. C'è il regista commerciale al massimo, Carlo Ludovico Bragaglia, tanto per far nomi, che è legato alla sceneggiatura e non è altro che un illustratore; c'è Carmine Gallone che può fare la pioggia ed il bel tempo ed è egualmente mediocre. La libertà di agire è necessaria assolutamente per un regista; se viene negata, il povero individuo destinato a creare il film scade dalla fama di artista e diventa un semplice impiegato, sia pure di concetto, ma sempre impiegato. Queste sono cose che riguardano il produttore. C'è invece il regista che ha le mani un po' più libere, può dirigere anche gli sceneggiatori ed i musicisti, dispone a volontà perché i produttori (intelligenti? certo) gli concedono carta bianca. E' il caso Genina. I risultati non deludono. Per i produttori è questione di fiducia. Per il regista è questione di onestà. E buon gusto - direbbe Brissoni. Sì, anche, ma buon gusto e fantasia - aggiungiamo noi. Il regista crea. Non in modo assoluto come alcuni vorrebbero, ma crea. S'intende che qui alludiamo al regista del genere Genina, per citare un italiano. Del genere Vidor, per citarne uno straniero. Lo sceneggiatore in questo caso ha importanza ma sottomesso al compito della regia. Il suo non è uno spunto né una trac-

che lasciano mano libera ai collaboratori e ne vengono fuori delicate antologie senza personalità. Qualche volta si giunge persino a sottomettere il regista all'architetto. O meglio il regista è sopraffatto dalla personalità dell'architetto.

Ricordiamo «La fine della Signora Cheney» dove la personalità di Cedric Gibbons, l'architetto della Metro, si faceva sentire in modo prepotente. Parnell più che di Stahler opera del fotografo Karl Freund, e lo stesso possiamo dire della «Buona Terra». Qui il regista Sidney Franklin riusciva ogni tanto a condurre l'azione con la propria mano, ma a stento.

L'operatore non era più un sottomesso collaboratore che si limitava a ricevere indicazioni, ma ne forniva lui stesso a colui che, secondo il citato regista dai molti peccati, avrebbe dovuto essere il dio del teatro di posa.

Personalità intelligente e non invadente deve avere il regista per eliminare le interferenze che tanto nuocciono alla vera opera d'arte. Non verranno più giovani dal cappello a cacciotta a chiedere: «Come fa il film ad essere opera d'arte se non si sente il Poeta?». (E per suffragare le tesi citavano «Barbablù», «A mami Alfredo» e cose del genere). Non addurremo, quasi a d'scolpa, la teoria di Albert Consiglio. (Il cinema è una sorta di architettura in movimento, ecc.); indicheremo questo o quel film nostro che possa soddisfare le idee e le teorie da noi portate. C'è però un piccolo inconveniente: nella nostra cinematografia sono così rari questi film. Peccato. Saremo ancora costretti a riportare Consiglio. La nostra

sempre il regista... cose che riguardano il produttore. C'è invece il regista che ha le mani un po' più libere, può dirigere anche gli sceneggiatori ed i musicisti, dispone a volontà perchè i produttori (intelligenti? certo) gli concedono carta bianca. E' il caso Genina. I risultati non deludono. Per i produttori è questione di fiducia. Per il regista è questione di onestà. E buon gusto - direbbe Brissogni. Sì, anche, ma buon gusto e fantasia - aggiungiamo noi. Il regista crea. Non in modo assoluto come alcuni vorrebbero, ma crea. S'intende che qui alludiamo al regista del genere Genina, per citare un italiano. Del genere Vidor, per citarne uno straniero. Lo sceneggiatore in questo caso ha importanza ma sottomesso al compito della regia. Il suo non è uno spunto nè una traccia; è piuttosto una collaborazione, un legame che allo scadere nulla nega alla originalità del regista. Capra è sempre lo stesso, sia quando dirige con sceneggiature di Riskin, sia di Jo Swerling.

Non tutti i registi hanno operatori fedeli come Gregg Toland o sceneggiatori amici ideali come Dudley Nichols (è qui il caso di John Ford); si tratta di collaborazione artisticamente fruttuosa, ma la impronta rimane del regista. Se il film si ha solo nella lavorazione (diversi saranno d'accordo con noi), durante la lavorazione il regista è il capo. *Eclettismo* si richiede al regista, cultura e sensibilità per tutto quanto esula dal campo della regia vera e propria. Si tratta di quegli elementi che stanno ai margini della produzione per poi assumere alla proiezione, di fronte al pubblico, un'importanza non trascurabile. La musica, elemento importante del film sonoro, merita maggiori attenzioni da parte del regista. Non capiterà più che un Camerini si lasci impressionare dalla fama di Pizzetti e permetta degli inadatti commenti sonoro-musicali, come nel caso «Promessi Sposi».

Un regista ormai dimenticato (come regista ma non come attore) diceva: «La regia è la cosa più vicina all'onnipotenza divina». Per dimostrare il suo asserto sovente interrompeva la lavorazione perchè «pieno di peccati e bisogno di cure divine». In certe giornate dirigeva con il Rosario in mano. I suoi film ricchi di strali (veramente definire la sua satira amara e crudele in questo modo è vergognoso) portano l'impronta della sua

Personalità intelligente e non invadente dove avere il regista per eliminare le interferenze che tanto nuociono alla vera opera d'arte. Non verranno più giovani dal cappello a cacciotta a chiedere: «Come fa il film ad essere opera d'arte se non si sente il Poeta?». (E per suffragare le tesi citavano «Barbablu», «Amami Alfredo» e cose del genere). Non addurremo, quasi a d'scolpa, la teoria di Albert Consiglio. (Il cinema è una sorta di architettura in movimento, ecc.); indicheremo questo o quel film nostro che possa soddisfare le idee e le teorie da noi portate. C'è però un piccolo inconveniente: nella nostra cinematografia sono così rari questi film. Peccato. Saremo ancora costretti a ricorrere al Consiglio. La nostra non è conclusione ma una precisazione.

FRANCO BRUTTI

Organizzato dalla Segreteria dei G.U.F. si svolgerà a Udine, nel prossimo ottobre, un convegno di critica cinematografica e di film a passo ridotto.



POSIZIONE
 PRESSO IL GRUPPO
 CASA LITTORIA
 DIRETTORE: U
 OFF
 FON
 I
 Legg